

manovre influenti, in particolare, sulla determinazione del dato previsionale relativo alle prestazioni pensionistiche e di fine servizio.

Con riferimento alle previsioni di cui sopra è poi opportuno aggiungere che i nuovi meccanismi di finanziamento dell'INPDAP da parte dello Stato, introdotti (come già detto nel paragrafo n. 1) dall'art. 2 della legge 183/2011 ("legge di stabilità 2012") e comportanti la necessità di variazioni delle stesse, avrebbero dovuto, se non fosse intervenuta la soppressione dell'INPDAP dal 1° gennaio del 2012, essere recepiti nel bilancio dell'Istituto mediante delibere dei relativi organi di vertice da adottare successivamente alla data di entrata in vigore della legge 183 (coincidente con quella della soppressione dell'Ente).

Il menzionato art. 2 prevede, in particolare:

- al comma 4, l'istituzione presso l'INPDAP della "Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno della gestione previdenziale" (GIAS), finanziata dallo Stato ed a carico della quale sono posti sia una quota di ciascuna mensilità di pensione erogata dall'Istituto, somma da adeguare annualmente in base alle variazioni dell'indice ISTAT incrementato di un punto percentuale, che tutti gli oneri relativi agli altri interventi gravanti sullo Stato ai sensi di specifiche disposizioni di legge;
- al comma 5, il ripristino dell'apporto dello Stato alla CTPS (apporto già stabilito dall'art.2 comma 3 della legge 335/1995 e poi soppresso dall'art.2 comma 499 dalla legge finanziaria 2008).

Riguardo alle modifiche da apportare alle previsioni di bilancio per il 2012 in ragione di queste innovazioni normative la Direzione Ragioneria e Finanza dell'INPDAP ha fornito, in risposta a specifica richiesta del CIV, dettagliate notizie, illustrate con i seguenti dati.

(in milioni di euro)

ENTRATE	Previsioni deliberate	Effetti GIAS e Apporto	Previsioni aggiornate
Correnti	59.006,7	6.438,0*	65.447,7
In conto capitale	15.015,0	-6.438,0*	8.577,0
Partite di giro	16.322,7		16.322,7
Totale	90.347,4	0,0	90.347,4
USCITE			
Correnti	72.086,5		72.086,5
In conto capitale	2.080,8		2.080,8
Partite di giro	16.322,7		16.322,7
Totale	90.490,0		90.490,0
Disavanzo finanziario	142,6	0,0	142,6
Risultato di parte corrente	-13.076,8	6.438,0	-6.638,8
Risultato economico	-13.281,4	6.438,0	-6.843,4

*di cui 2.176,0 €/milioni relativi alla GIAS e 4.262,0 €/milioni all'apporto dello Stato

Dai dati del prospetto emerge che l'impatto della GIAS e dell'apporto dello Stato viene a tradursi in un consistente miglioramento dei disavanzi, sia finanziario di parte corrente che economico, rispetto a quelli risultanti dalle previsioni deliberate. Il miglioramento, che tuttavia non corregge lo squilibrio strutturale della gestione previdenziale, è l'effetto della qualificazione, come entrate correnti, delle somme destinate alla GIAS e all'apporto, mentre analoghi interventi finanziari dello Stato in favore dell'INPDAP erano rappresentati, nella vigenza della precedente disciplina normativa, da anticipazioni di bilancio, iscritte tra le partite di conto capitale e costituenti una partita debitoria per l'Istituto.

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dal bilancio di chiusura della gestione dell'INPDAP risultano i seguenti dati finali, che vengono posti a raffronto con quelli dell'esercizio precedente.

(in milioni di euro)

	2011	2010	Var. assoluta	Var. %
Disavanzo finanziario	1.461,1	2.338,9	-877,8	-37,5
Entrate accertate	89.463,7	84.870,9	4.592,8	5,4
Spese impegnate	90.924,8	87.209,8	3.715,0	4,3
Avanzo amministrazione	2.106,9	3.408,2	-1.301,3	-38,2
Residui attivi	3.038,8	2.484,9	553,9	22,3
Residui passivi	6.558,3	3.684,0	2.874,3	78,0
Saldo di cassa	5.626,4	4.607,3	1.019,1	22,1
Patrimonio netto	-10.269,2	285,9	-10.551,1	-3.591,9
Disavanzo economico	10.555,1	9.025,1	1.530,0	17,0
Spesa trattamenti pensionistici	61.038,7	58.277,9	2.760,8	4,7
Spesa trattamenti TFS/TFR	7.439,2	8.639,4	-1.200,2	-13,9
Spesa prestazioni creditizie/sociali	1.200,6	1.559,0	-358,4	-23,0

Nell'esercizio 2011 è venuto ad aumentare lo squilibrio tra le entrate contributive e le spese per le prestazioni istituzionali (le une e le altre aggirantisi sul 98% delle rispettive partite correnti), in continuità con il suo andamento di crescita nei due precedenti esercizi (riguardo ai quali si rinvia ai relativi referti della Corte). Il loro saldo negativo, già consistente nel 2008, con un ammontare di 4.235,4 €/milioni, è infatti passato ai 5.914,8 del 2009 per poi salire agli 8.814,8 del 2010 ed ai 10.096,1 del 2011.

Tale saldo negativo è soprattutto imputabile a quello dell'area delle pensioni, che nel 2011 ha raggiunto l'ammontare di 9.435,6 €/milioni, a fronte dei 7.049,1 nell'esercizio precedente e dei 5.865,2 nel 2009.

Da questi dati emerge con chiarezza il carattere strutturale del divario tra le entrate contributive e le spese per le prestazioni pensionistiche, legato, come più volte posto in evidenza nei referti della Corte, a cause di natura esogena, determinanti la diversa evoluzione delle une e delle altre e costituite, fondamentalmente, dalle politiche limitative del turn over nel pubblico impiego, con i conseguenti riflessi sulla platea degli iscritti e quindi sul gettito contributivo, e dal continuo aumento del numero e degli oneri relativi ai trattamenti pensionistici, il cui periodo di godimento è venuto ad allungarsi in ragione della crescita del tasso di invecchiamento della popolazione. Cause alle quali si è aggiunta, a decorrere dal 2008, quella consistente nell'eliminazione (in forza

dell'art. 2 comma 449 della legge finanziaria per l'anno medesimo) dell'apporto finanziario dello Stato alla Cassa trattamenti pensioni statali.

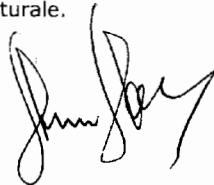
A sostegno del crescente fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali dell'INPDAP sono intervenuti i finanziamenti da parte dello Stato, concessi a titolo di anticipazioni ai sensi dell'art. 35 comma 3 della L. 488/1998 (e quindi, in sostanza, a titolo di "prestiti") e progressivamente aumentati, passando da 5.627 €/milioni nel 2009 ai 6.221,1 nel 2010 ed ai 8.456,1 nel 2011. Tali anticipazioni hanno rivestito un ruolo essenziale nel produrre il consistente avanzo registrato nei tre esercizi predetti dal conto capitale, avanzo la cui somma algebrica con il saldo negativo di parte corrente (che deriva in misura preponderante, come già fatto cenno, dallo sbilancio tra gettito contributivo ed uscite per le prestazioni istituzionali) ha quindi determinato l'ammontare dei rispettivi disavanzi finanziari di competenza (pari a €/milioni 739,9 nel 2009, 2.338,9 nel 2010 e 1.461,1 nel 2011).

La differenza tra l'ammontare dei disavanzi finanziari e quello dei disavanzi economici (ammontanti quest'ultimi a €/milioni 5.198,1 nel 2009, 9.025,1 nel 2010 e 10.555,1 nel 2011) deriva prevalentemente dalla gestione in conto capitale, il cui risultato non concorre a determinare quello del conto economico avendo esclusiva incidenza sullo stato patrimoniale, tradottasi nel progressivo aumento delle passività in ragione soprattutto delle anticipazioni statali via via concesse all'Istituto.

Il debito cumulato verso lo Stato per le anticipazioni ha raggiunto nel 2011 l'ammontare di 25.198,3 €/milioni (pari alla somma di quelle sopra indicate e di altra, risalente al 1999, nonché della parte ancora da rimborsare di un'anticipazione di cassa ricevuta nel 2011), costituendo primario fattore concausale del cospicuo disavanzo patrimoniale netto registrato alla fine dell'esercizio (ammontante a 10.269,2 €/milioni).

In base alla nuova disciplina dei finanziamenti statali a sostegno delle gestioni previdenziali dell'INPDAP recata dalla legge di stabilità 2012, la cui entrata in vigore coincide con la soppressione dell'Istituto (vedasi, a riguardo, il paragrafo precedente, oltre al paragrafo n. 1), i trasferimenti dal bilancio dello Stato ivi previsti, provocano l'inversione dell'evidenziato trend ascendente dei disavanzi finanziari di parte corrente ed economici (andamento che trova ulteriore conferma nel bilancio di previsione dell'INPDAP per il 2012). L'ammontare di entrambi, quale previsto per l'esercizio 2012, viene infatti pressoché a dimezzarsi per effetto di tali apporti a definitivo carico dello Stato,

come risulta da una proiezione ad opera della Tecnostruttura dell'INPDAP riguardo agli effetti della nuova disciplina (vedasi sempre il paragrafo che precede), senza però correggere l'indicato squilibrio strutturale.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. De Michelis', is written over the end of the text.

PAGINA BIANCA

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIPENDENTI
DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA (INPDAP)

BILANCIO D'ESERCIZIO 2011

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE**AL BILANCIO CONSUNTIVO 2011**

L'attività dell'Istituto, nel corso dell'esercizio 2011, è stata caratterizzata da una serie di modificazioni legislative di rilievo significativo per l'incidenza sull'attività gestionale dell'Ente e, da ultimo, dal provvedimento di soppressione con il trasferimento all'INPS delle proprie competenze a decorrere dal 1.1.2012, con la legge n. 214 del 28 dicembre 2011, successivamente modificata dalla legge 24 febbraio 2012 n. 14.

Tale normativa ha previsto, in particolare, che il bilancio di chiusura al 31 dicembre 2011 dovesse essere approvato entro il 31 marzo 2012, al fine di consentire la successiva emanazione dei decreti di trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali dell'Istituto all'INPS.

Pertanto, quest'ultimo - oltre a subentrare in tutti i rapporti giuridici ed ai loro riflessi finanziari ed economici - acquisisce anche le risorse finanziarie e patrimoniali risultanti dal rendiconto 2011 sia per le attività che le passività.

Inoltre, l'art. 18 bis della citata legge n. 14 del 24 febbraio 2012 di conversione con modifiche del D.L. 216 del 29 dicembre 2011, conferma che il rendiconto 2011 sia deliberato entro il 31 marzo 2012 e che gli organi permangono in carica fino alla stessa data e, comunque, non oltre il 1° aprile 2012.

Con l'obiettivo di osservare l'anticipato termine, stabilito *ex lege* per la definizione del bilancio di chiusura 2011 - rispetto alla tempistica ordinaria definita dal Regolamento di Amministrazione e Contabilità - sono state compiute le operazioni prodromiche e funzionali a detta chiusura ed alla conseguente rendicontazione, ivi comprese quelle di riaccertamento e di riclassificazione dei residui.

Pertanto, fatte salve le modifiche introdotte con le citate novazioni normative, la gestione dell'esercizio 2011 ed il conseguente rendiconto sono sottoposti comunque alla disciplina declinata nel Regolamento di Amministrazione e Contabilità dell'INPDAP (RAC), deliberato nel marzo del 2005 e successive modifiche, che recepisce i principi stabiliti dal DPR n. 97/2003.

Inoltre, nel corso del 2011 si sono prodotti gli effetti a regime delle innovazioni apportate dal **Decreto legislativo n. 150\2009** che ha profondamente modificato l'impianto dei sistemi di misurazione dei livelli di efficienza delle pubbliche amministrazioni, attraverso una diversa configurazione degli attori, delle regole e delle procedure esistenti e stabilendo apposita disciplina per la **valutazione e misurazione della performance organizzativa e individuale**.

Sulla base dei parametri contenuti nel Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance adottato con determinazione presidenziale n. 277 del 28 dicembre 2010, è stato adottato il primo **Piano della Performance**, in coerenza con i contenuti e il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio - il quale ha sostituito anche, per l'anno 2011, il **Piano Industriale 2009-2011**, varato a marzo 2009.

Il Piano della performance di cui alla determinazione presidenziale n. 284 del 27 gennaio 2011 - che, secondo la normativa vigente, individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi e definisce, con riferimento agli obiettivi finali ed intermedi ed alle risorse, gli indicatori per la misurazione della performance dell'amministrazione - ha costituito la base di riferimento per l'assegnazione alla dirigenza degli obiettivi di produzione dello stesso esercizio 2011.

Infine, con determinazione presidenziale n. 404 del 22 marzo 2012, è stata approvata la Relazione sulla performance, in attuazione dell'art. 10 del citato decreto legislativo n. 150\2009, che ha costituito la base per le verifiche di consuntivo dell'esercizio in questione, sotto il profilo gestionale.

La presente relazione fornisce, pertanto, una valutazione complessiva delle iniziative e delle attività poste in essere dall'Istituto nel corso dell'esercizio 2011 nelle sue diverse componenti politiche e gestionali, che hanno tenuto conto:

- delle Linee di indirizzo del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza emanate con deliberazione n. 327 del 27 maggio 2010 relativamente al triennio 2011-2013
- del Piano della Performance per il triennio 2011-2013
- della Relazione sulla performance, predisposta ai sensi dell'art.10 del decreto legislativo n. 150\2009.

QUADRO NORMATIVO

Si premette la descrizione del quadro normativo che ha avuto riflessi sui risultati della gestione.

1 - La **legge n. 122 del 30 luglio 2010** ha apportato significative modifiche che di seguito si sintetizzano:

- la soppressione dell'Enam con conseguente **assorbimento da parte dell'Istituto di tutte le competenze svolte dallo stesso** (Ente Nazionale Assistenza Magistrale), la cui attività istituzionale è costituita da prestazioni sociali in favore degli iscritti, in tutto assimilabili a quelle svolte da INPDAP nell'ambito delle funzioni di welfare;

- significativi **interventi nel settore delle prestazioni previdenziali e pensionistiche** specifiche per il **settore del pubblico impiego**, di cui si elencano quelle a diretto impatto sull'esercizio 2011, anche per effetto di norme precedentemente emanate:

- l'**accelerazione dell'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni** per le donne a decorrere dal 2012, fatti salvi i casi di avvenuta maturazione dei diritti, secondo la precedente normativa, entro il 31 dicembre 2010;

- **nuove modalità di calcolo del Trattamento di fine servizio** secondo le regole previste per il **Trattamento di fine rapporto** a decorrere dal 1.1.2011;

- il **blocco delle liquidazioni** da erogare ai pubblici dipendenti in tre tranches annuali: la prima, nei termini di legge a seconda della situazione del dipendente (entro 6 mesi o immediatamente con 40 anni di contribuzione) per importi fino a 90.000 euro; la seconda per importi superiori a 90.000 e fino a 150.000 euro e la terza tranche per importi superiori a 150.000 euro;

- l'**abrogazione della legge n. 322\1958** che consentiva – gratuitamente per gli iscritti - la costituzione di posizione assicurativa presso l'INPS nel caso in cui non si fosse raggiunto il diritto a pensione nella gestione INPDAP, con conseguente diritto a pensione secondo le regole dell'INPS;

- l'**introduzione della “finestra mobile”** che consiste nell'attesa - per i lavoratori dipendenti - di ulteriori 12 mesi dalla data di maturazione dei requisiti per il diritto a pensione di vecchiaia e anzianità;

- il **congelamento delle retribuzioni dei pubblici dipendenti** per il triennio 2011-2013 in base al quale il trattamento economico complessivo, compreso quello accessorio, non può superare quello ordinariamente spettante per l'anno 2010;

-più **rigorosi vincoli assunzionali** con forti limitazioni del turn-over riferibile alla spesa relativa al solo personale cessato nell'anno precedente;

- l'obbligo di autorizzazione ministeriale per tutti i casi di **alienazione o acquisto di beni immobiliari**, nel **rispetto dei saldi di finanza pubblica**, previa emanazione di apposito decreto interministeriale;

- l'emanazione di un decreto ministeriale per la definizione dei criteri di fissazione dei **canoni di locazione agevolati** che riconoscono al Ministero del lavoro una riduzione del 30% rispetto ai prezzi di mercato.

Nei capitoli che seguono si illustrano le risultanze del bilancio consuntivo 2011, con riferimento ai dati più significativi per l'attività dell'Istituto.

Il quadro finanziario ed economico

Sintesi del quadro finanziario

	Correnti	In conto capitale	Per Partite di Giro	Totali
Entrate	59.523.496.681,54	14.347.367.202,02	15.592.901.397,86	89.463.765.281,42
Uscite	69.967.667.799,28	5.364.266.169,83	15.592.901.397,86	90.924.835.366,97
Saldi differenziali	-10.444.171.117,74	8.983.101.032,19		-1.461.070.085,55

Il **disavanzo finanziario totale** è pari a € **1.461.070.085,55** ed origina dalla somma algebrica del disavanzo di parte corrente pari a € 10.444.171.117,74 e dell'avanzo in conto capitale pari a € 8.983.101.032,19.

Parte corrente

La *totale delle entrate correnti* è pari a € **59,5 miliardi** (previsioni € 58,9 miliardi) - di cui € **58,6 mld.** provengono dal versamento dei contributi (previsioni € 58 miliardi).

Le *uscite di parte corrente* sono quantificate in € **70 miliardi** (previsioni € 70,1 miliardi) - di cui € **68,7 miliardi** riguardano le uscite per prestazioni (pensioni, prestazioni di fine servizio e sociali).

Parte capitale

Le *entrate di parte capitale* - depurate di un'anticipazione di Tesoreria per **4,2 miliardi di euro**, presente anche tra le corrispondenti uscite - pari a € **10,1 miliardi** (previsioni € 10,7), comprendono:

- **1,7 miliardi** di altre entrate (riscossione di prestiti, di mutui, etc)

- **8,4 miliardi di anticipazioni di Bilancio** erogate a carico del bilancio dello Stato.

A fronte di tali entrate, le **uscite in conto capitale** ammontano **1,2 miliardi** di euro, con un risultato di segno **positivo di 9 miliardi**.

Complessivamente - escluse le partite di giro - le **entrate** dell'Istituto si concretizzano in € **73,9 miliardi**, mentre le **uscite** effettive sono pari a € **75,4 miliardi**, con un **differenziale di € 1,5 miliardi**.

Tale deficit risulta, **anche per il 2011, finanziato con l'avanzo di amministrazione**, la cui quota residua, a fine esercizio, è pari a € 2,1 miliardi,

Anticipazioni di Bilancio

Per raggiungere il pareggio, l'Ente è dovuto ricorrere ad una anticipazione di Bilancio, quantificata, come detto in precedenza, in € 8,4 miliardi che figurano tra le entrate di parte capitale.

Tale anticipazione rappresenta un supporto all'equilibrio previdenziale che caratterizza – in misure e modalità diverse – la situazione finanziaria degli enti pensionistici pubblici.

Infatti, l'equilibrio tra lavoratori attivi e pensionati, la misura dei contributi, la perequazione delle prestazioni pensionistiche al costo della vita, rappresentano fattori determinanti non azionabili dall'Istituto, il quale, pur tuttavia, fa la sua parte di gestore virtuoso e di osservatorio privilegiato dei fenomeni previdenziali.

Si ricorda, inoltre, che **il legislatore, dall'anno 2008**, con la legge finanziaria n. 244 del 24 dicembre 2007, aveva **abrogato la norma** che prevedeva **l'apporto dello Stato all'INPDAP di finanziamenti annuali a copertura della spesa pensionistica per i trattamenti dei dipendenti dello Stato (Cassa Stato)**.

La gestione di tale Cassa è stata quindi attribuita all'INPDAP senza il trasferimento delle risorse finanziarie necessarie al pagamento dello stock di pensioni "ereditate", che riguarda circa **1.600.000 soggetti**.

L'eliminazione di tale finanziamento annuale **ha determinato minori entrate** per l'esercizio 2011 per € 5,5, che si aggiungono ai 2,1 miliardi di euro nel solo 2008, ai 3,6 miliardi di euro quantificati a fine 2009, ai 4,6 miliardi per l'anno 2010, per un **totale di 15,7 miliardi** che hanno accentuato in modo abnorme gli squilibri di parte corrente dell'Ente e contribuendo a creare infondati allarmismi circa la sua solidità finanziaria.

Infatti, si tratta di fondi che avrebbero dovuto essere assegnati a titolo definitivo INPDAP come trasferimento corrente dal bilancio statale.

Pertanto, qualora la Cassa Stato fosse stata alimentata anche dai trasferimenti correnti previsti dalla norma abrogata, **il ricorso alle anticipazioni di Bilancio** - che in realtà rappresentano per l'INPDAP veri e propri prestiti - **sarebbe stato inferiore della corrispondente somma sopraindicata.**

Su questa materia delicata e determinante per gli equilibri macroeconomici del sistema Paese, l'Istituto – nel corso degli anni – ha più volte tentato interventi di